



## **POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE**

### **Requisiti di Ateneo e Linee generali di indirizzo per la programmazione didattica**

In vista della definizione della programmazione didattica e della conseguente progettazione dei corsi di studio.

In considerazione dell'art. 2 della legge 9 gennaio 2009, n. 1, che prevede misure al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività nelle università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, avendo riguardo alla qualità dell'offerta formativa e ai risultati dei processi formativi, alla qualità della ricerca scientifica, alla qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche

Considerato il D.M. 30 gennaio n. 47, "Autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica" e ss.mm.ii.

Considerato il D.M. recante gli obiettivi della Programmazione .Triennale 2013-15

Considerato che, in termini di **visione strategica**, l'Università di Siena si vuole caratterizzare come un Ateneo generalista a vocazione internazionale, focalizzato sulle aree qualitativamente più forti per la qualità della loro ricerca e per l'attrattività e la sostenibilità della loro offerta formativa, e particolarmente attento all'occupabilità, ai servizi agli studenti e ai temi dello sviluppo sostenibile l'Università di Siena definisce i seguenti requisiti di Ateneo e linee di indirizzo per la Programmazione didattica.

## **i. Requisiti di Ateneo**

La programmazione didattica dell'Ateneo deve rispondere ai seguenti requisiti:

1. Sostenibilità nel tempo dell'offerta formativa. I corsi di studio dell'Ateneo sono pertanto istituiti, attivati o soppressi, nel rispetto dei requisiti minimi di numerosità studenti e di docenti previsti dal D.M. 30 gennaio 2013, n. 47, e ss.mm.ii.
2. Focalizzazione dell'offerta sui corsi di studio maggiormente attrattivi, definiti sulla base del numero e della dinamica delle immatricolazioni e dei dati Alma Laurea.
3. Ottimizzazione dell'impiego dei docenti all'interno dei vari corsi di studio, attraverso la costituzione di una Commissione Tecnica di Ateneo che, sulla base delle proposte dei Dipartimenti, esprime agli stessi, ove necessario, pareri per un efficiente utilizzo dei docenti.-La Commissione Tecnica è composta dal Delegato del Rettore alla Didattica, dal Responsabile Ufficio ordinamenti Didattici e dal Responsabile della Divisione Corsi di Studio I e II Livello

## **ii. Linee di indirizzo**

Le linee d'indirizzo per la programmazione didattica sono le seguenti.

1. Promozione dell'offerta formativa in lingua inglese, potenziando l'offerta di corsi di studio di I, II , III livello e master, di singoli semestri o di insegnamenti tenuti in lingua straniera, anche in collaborazione con Atenei

di altri paesi, con rilascio del titolo congiunto o doppio, e/o supportando periodi di studio e tirocinio degli studenti all'estero.

2. Attenzione ai temi dell'occupabilità, attraverso l'organizzazione di specifiche iniziative, basate anche sul database Alma Laurea, in termini di orientamento, rapporti con le scuole secondarie superiori, organizzazione dei Corsi di Tirocinio Formativo Attivo, stage, placement, apprendistato, rapporti con gli ordini professionali, testimonianze esterne, trasferimento tecnologico, creazione di nuova imprenditorialità e di spinoff.
3. Organizzazione di iniziative formative in materia di sviluppo sostenibile (seminari, testimonianze, promozione del corso di Ateneo sulla sostenibilità, ecc.)
4. Promozione di forme di connessione della didattica con i risultati di progetti di ricerca di particolare rilievo
5. Promozione, anche a livello interdipartimentale, della conoscenza delle competenze necessarie nel mondo del lavoro (capacità di lavorare in gruppo, esprimere nel lavoro di gruppo le competenze acquisite, creatività, leadership, team building, public speaking, problem solving, gestione della diversità, relazioni con i media, ruolo delle nuove tecnologie, ecc)
6. Promozione di forme innovative di didattica, con riferimento ai contenuti formativi e all'utilizzo delle nuove tecnologie e di modalità di erogazione della didattica a distanza.
7. Promozione della didattica interdisciplinare e multidisciplinare

A supporto dell'implementazione di tali Linee guida, il Senato propone che la valutazione dei corsi di studio, ai fini dell'erogazione ai dipartimenti di risorse per la programmazione del personale o di eventuali risorse per la didattica, tenga conto dei seguenti elementi.

a. **Attrattività** del corso di studio (max 100 pp).

L'attrattività è analizzata facendo riferimento a:

- a.1- rapporto docenti /studenti ( 35)
- a.2- incremento percentuale triennale di tale indicatore (15)
- a.3- numero di immatricolati con riferimento al minimo della classe ( 15)
- a.4- provenienza extra regionale e, nel caso delle lauree magistrali, anche della loro provenienza extra ateneo ( 25)
- a.5- sbocchi occupazionali, analizzati sulla base delle rilevazioni sullo stato occupazionale dei laureati, pesati per area e tarati in base al bacino di provenienza degli studenti, rispetto ai corsi della medesima classe ( 10).

b. Performance conseguita in termini di **parametri utilizzati dal MIUR per erogare la quota premiale-parte didattica** (100)

I parametri utilizzati sono i seguenti:

- b.1- studenti iscritti regolari nell'a,a, 2011/12 che abbiano conseguito almeno 12 cfu nel 2012, ponderati a seconda della tipologia di CdS (30)
- b.2- rapporto tra CFU effettivamente acquisiti nel 2012 e CFU previsti per gli studenti iscritti nell'a.a. 11/12, distinti per gruppi di corso ( 30)
- b.3- percentuale di laureati occupati a tre anni dal conseguimento del titolo (20)
- b.4- esito della valutazione della qualità della didattica da parte degli studenti, con riferimento all'analisi 2012/13 ( 20). Una commissione mista docenti-studenti verificherà l'esito della valutazione della didattica on line

Ai fini della promozione della **dimensione internazionale** della formazione, ai fini del computo del carico didattico di 120 ore, ciascuna ora di insegnamento nell'ambito di un corso tenuto in lingua inglese sarà ponderata, se richiesto, come 1,5 ore. Il docente non può comunque avere un carico didattico inferiore a 90 ore per i docenti a tempo pieno e a 60 ore per i docenti a tempo definito

Per promuovere l'attivazione di corsi di laurea di **dimensione regionale o interregionale**, ciascuna ora di insegnamento nell'ambito di tali corsi sarà ponderata come 1,2 ore. Il docente non può comunque avere un carico didattico inferiore a 90 ore per i docenti a tempo pieno e a 60 ore per i docenti a tempo definito.

La ponderazione sarà oggetto di confronto con il Ministero e di specifico Regolamento di Ateneo.

Il Senato si impegna a proporre entro settembre 2014 criteri per promuovere una **differenziazione del carico didattico** che tenga conto dei risultati della ricerca e degli impegni istituzionali svolti dai singoli docenti.

Viene inoltre richiesta a ciascun dipartimento la redazione di un **Piano orientamento e occupazione**, che definisca iniziative con riferimento alle linee di indirizzo di cui al punto ii.

Sulla base, in prima applicazione, delle iniziative proposte e, a partire dal 2014, dei risultati raggiunti, verrà assegnata, da parte del Nucleo di valutazione una valutazione di coerenza rispetto agli obiettivi della programmazione triennale e della programmazione didattica, che, nel caso di valutazione inadeguata o eccellente porterà a ridurre o aumentare del 10% il valore conseguito applicando i criteri di cui ai punti a. e b

## I Corsi di Studio di nuova istituzione

Conformemente ai Requisiti di Ateneo e Linee generali di indirizzo, è proposta l'istituzione di due nuovi corsi di studio, rispettivamente nella **classe L-1 ( Beni culturali)** e nella **classe LM-92 ( Comunicazione)**.

In particolare , il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali presenta l'istituzione di un corso di laurea nella **classe L-1 (Beni Culturali): Scienze Storiche e del Patrimonio Culturale**. L'istituzione di tale nuovo corso di laurea permette di ottemperare a quanto previsto dalle «Linee d'indirizzo e requisiti per la programmazione didattica» emanate dall'Ateneo nel dicembre 2013, che ribadiscono come sia strategico per l'Università degli Studi di Siena, per quanto Ateneo generalista a vocazione internazionale, focalizzare i propri percorsi formativi «sulle aree qualitativamente più forti per la qualità della loro ricerca», con attenzione speciale al problema dell'«occupabilità» dei laureati. I risultati della VQR 2004-2010 hanno mostrato che il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali ha una performance particolarmente prestigiosa sul piano della qualità della ricerca (terzo nella graduatoria complessiva di merito dei Dipartimenti dell'Ateneo). I docenti ad esso afferenti rappresentano un gruppo non solo con un'attività scientifica di alta qualità, ma anche particolarmente coeso dal punto di vista disciplinare: tutti i docenti afferenti sono inquadrati nei SSD di ambito storico, storicoculturale e relativi alla conoscenza e alla tutela del patrimonio culturale. In altre parole, tutte le competenze disciplinari presenti nel Dipartimento sono previste dal decreto istitutivo delle lauree (DM 16 marzo

2007) relativamente alle attività di base e alle attività caratterizzanti della classe L-1.

La laurea della classe L-1 permetterebbe inoltre di proporre un percorso formativo di base nell'ambito storico-culturale, indispensabile primo gradino quanto alle potenzialità formative del Dipartimento. L'offerta del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali comprende oggi i tre livelli formativi più alti: lauree magistrali (LM-2 Archeologia, LM-78/LM-84 interclasse di Storia e Filosofia, LM-89 Storia dell'arte), master (Conservazione e gestione dei beni archeologici e storico-artistici, Archeologia preventiva, Restauro dei beni archeologici, Geotecnologie per l'archeologia), specializzazione (Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici), dottorati di ricerca (dottorato internazionale Pegaso in Scienze dell'Antichità e Archeologia, Università di Firenze, Pisa e Siena; dottorato internazionale Pegaso in Storia delle Arti e dello Spettacolo, Università di Firenze, Pisa e Siena; dottorato interateneo in Storia, Università di Firenze e Siena). Relativamente alla formazione di base, al momento l'offerta del Dipartimento è invece incanalata nella classe L-10 (Lettere) col corso di laurea interdipartimentale in Studi umanistici.

La laurea della classe L-1 può del resto garantire una maggiore «occupabilità» dei laureati. I dati elaborati dal consorzio AlmaLaurea (<http://www2.almalaurea.it/cgiphp/lau/sondaggi/intro.php?config=occupazione>) fino al 2012 dimostrano come, pur nella situazione di crisi del paese, i laureati nelle classi 13 ex DM 509 (Scienze dei beni culturali) e L-1 ex DM 270 (Beni culturali) nell'area presa in esame (laureati delle limitrofe Università di Firenze e di Perugia, ossia nelle aree a nord e a sud di Siena; sono assenti nell'archivio AlmaLaurea i dati relativi all'Università di Pisa) possono vantare un tasso di occupazione a un anno dalla laurea decisamente maggiore rispetto ai laureati nelle classi 5 ex DM 509 (Lettere) e L-10 ex DM 270 (Lettere). In dettaglio, per l'anno 2012 gli occupati a un anno dalla laurea risultano il 48,4% dei laureati dell'Università di Firenze (campione di 124 intervistati su 140 laureati complessivi) e il 48% dei laureati dell'Università di Perugia (100 intervistati su

112 laureati) per le classi 13 e L-1. Per contro, sempre nel 2012, gli occupati tra quanti si sono laureati nelle classi 5 e L-10 presso l'Università di Firenze risultano il 38,6% (83 intervistati su 100 laureati); il tasso scende al 29,3% dei laureati di Perugia (75 intervistati su 80 laureati) e al 30,7% dei laureati dell'Università di Siena (75 intervistati su 87 laureati).

Sembra peraltro corretto ipotizzare un trend di decisa ripresa occupazionale in presenza di segnali di ripresa economica. Il dibattito (anche politico) in Italia negli ultimi anni sembra aver posto al centro i «beni culturali», asse strategico della Nazione sul piano anche economico, e unanime è il riconoscimento della necessità di una crescita degli investimenti nel settore della tutela e della conservazione del patrimonio archeologico, storico e artistico italiano, peraltro sancite dalla Costituzione della Repubblica (art. 9). Da questo, nell'ottica di una programmazione di medio periodo che guardi anche al futuro, sembra irrinunciabile l'esigenza di formare laureati con una solida preparazione di base e con competenze specifiche nel settore dei beni culturali, non solo sotto il profilo storico-teorico ma anche di carattere più operativo, relativamente agli ambiti della tutela, della conservazione e della gestione del patrimonio storico-culturale.

Secondo quanto previsto dal DM 1059/2013 in merito ai requisiti di docenza, il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, per garantire la sostenibilità nel tempo dei propri corsi di laurea, necessita a regime di 18 docenti di riferimento per i tre corsi di laurea magistrale più 9 docenti nell'eventualità dell'attivazione della laurea L-1. Il totale dei docenti di riferimento necessari a regime è pertanto di 27 docenti.

Il Dipartimento può contare al 1 novembre 2014 su 39 docenti in servizio, tutti inquadrati nei SSD previsti per le attività di base e caratterizzanti della laurea L-1 e delle lauree magistrali LM-2, LM-78/LM-84 e LM-89. Considerando le cessazioni per quiescenza, al 1 novembre 2018 saranno ancora in servizio 34



docenti. Il Dipartimento è dunque in grado di garantire una sicura stabilità dei propri corsi di laurea.

Considerando dunque la qualità dell'attività di ricerca dei docenti afferenti al Dipartimento, le garanzie riguardo all'ottimizzazione dell'impiego dei docenti, il carattere strategico della conoscenza e della tutela del patrimonio storico-culturale per la città di Siena e per la sua Università, le garanzie di stabilità dell'offerta formativa, nonché le prospettive in merito all'«occupabilità» dei laureati, il corso di laurea nella classe L-1 sembra poter rientrare tra gli obiettivi strategici dell'Ateneo.

Nella **classe LM 92**, il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive propone l'istituzione presso l'Università degli Studi di Siena di una Laurea Magistrale in **“Strategie e Tecnologie della Comunicazione”**. Tale Corso di Laurea magistrale corrisponde a due esigenze.

La prima è quella di completare la formazione dei laureati presso il corso di Laurea in Scienze della Comunicazione attivata presso lo stesso Ateneo (classe L20), che attualmente si disperde tra alcuni programmi magistrali di UNISI e quelli di altri atenei, in assenza di un CdS della medesima area. Ma un siffatto corso può attrarre anche un rilevante numero di studenti provenienti dal comparto socio-politico (L-36, L-39), da quello umanistico e da quello economico. A questo scopo, il CdS magistrale in oggetto è stato disegnato tenendo conto di due aspetti. Da un lato, l'esistenza di una laurea triennale nella classe di Laurea L20. A tal fine, contestualmente, si è provveduto ad una ridefinizione complessiva dei piani didattici degli altri corsi offerti dal dipartimento (ed in particolare della Laurea triennale in Scienza della Comunicazione nella classe di laurea L-20) per valorizzare la potenzialità di attrazione delle lauree triennali e un impiego ottimizzato di tutte le nostre risorse docenti. Con circa un centinaio di studenti immatricolati ogni anno (vedi anagrafe nazionale studenti, vari anni), il CdS triennale L20 è, tra quelli offerti da università medie come la nostra, numeroso (14% degli immatricolati

nell'area scienza della comunicazione si è iscritto a Siena, a fronte di una media di iscritti nel complesso dell'ateneo senese di meno dell'1% del totale nazionale, nel 2012-13). Appare, quindi, del tutto giustificato intercettare questa coorte di studenti, per offrire loro un percorso formativo completo. Si consideri che, dai dati Alma Laurea, emerge che la maggioranza dei laureati triennali (66%) si iscrive a corso di laurea in altro raggruppamento disciplinare, a fronte di una media nazionale del 55% e che si iscrive nello stesso ateneo di Siena solo il 34% a fronte di una media nazionale del 59%. Segnali questi di una "perdita" di iscritti nel passaggio dalla triennale alla magistrale. Senza contare che, avviando un percorso di 3+2, è ben possibile che il numero complessivo di iscritti cresca nel tempo. Dall'altro lato sebbene esista un corso di laurea magistrale in Pubbliche Amministrazioni e Organizzazioni Complesse (LM-63), questo offre un Curriculum Comunicazione Sociale e Istituzionale, con un carattere marcatamente storico-giuridico. Il CdS qui proposto si caratterizza per un orientamento più spiccatamente orientato al "saper fare" tecnologico e metodologico e alle nuove forme di comunicazione e di competenze per la comunicazione persuasiva e pubblicitaria, anche attraverso nuovi media, sia nel settore pubblico che in quello privato.

La seconda esigenza è quella di offrire al laureati magistrali competenze interdisciplinari in settori nei quali le risorse didattiche e di ricerca del dipartimento di appartenenza, il Dipartimento di Scienze Politiche e Cognitive (DISPOC), si manifestano come di eccellenza (tenendo anche conto dei risultati dell'esercizio di valutazione della ricerca (VQR) appena concluso che colloca il DISPOC ai primi posti in Italia in diversi settori disciplinari rilevanti per la laurea in oggetto) e per le quali non esistono corsi di studio analoghi in CdS di atenei nella stessa regione o in regioni limitrofe. Infatti la LM92 dell'Università di Firenze inserita in passato nella Facoltà di Scienze della Formazione e ora presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia è a profilo pedagogico-linguistico. La Laurea magistrale di Roma Tre nella stessa classe ha un orientamento a profilo filosofico, storico e linguistico,

mentre la laurea LM92 di Perugia è marcatamente orientata al profilo pubblicitario. Il CdS proposto si propone invece di orientare la formazione in tre indirizzi differenti: (a) le tecnologie della comunicazione per l'Experience Design; (b) la comunicazione pubblica e sociale; (c) la comunicazione persuasiva e pubblicitaria. Combinando esami di base e caratterizzanti comuni a tutti gli studenti nel primo anno ed esami più specialistici nel secondo anno, il corso intende offrire una conoscenza approfondita dei modelli teorici attuali relativi alla comunicazione; una adeguata capacità critica che permetta di porre a confronto i modelli comunicativi attuali con quelli rintracciabili nella tradizione semiotica, filosofica e retorica del passato, che ai più recenti fanno da fondamento; una approfondita capacità di analisi e produzione di testi, anche multimediali, valutandone e progettandone l'efficacia comunicativa e l'impatto sui destinatari; una adeguata capacità di progettare modelli e teorie utili anche alla realizzazione di prototipi comunicativi a diversi livelli e con diverse tecnologie; abilità metodologiche, coniugate con competenze di tipo tecnologico, finalizzate a padroneggiare sia i tradizionali che i nuovi mezzi di comunicazione. Gli studenti di questa Laurea magistrale svilupperanno inoltre competenze interdisciplinari finalizzate all'ideazione, all'analisi, alla produzione e alla valutazione di nuovi media, definendone le relazioni e le potenziali implicazioni finalizzate sia all'analisi delle componenti sociali e cognitive, sia di quelle orientate alla comunicazione politica, alla comunicazione sociale e alla comunicazione pubblicitaria.

Per questo il programma è stato definito con riferimenti diretti ai contenuti ed agli oggetti dei corsi, anziché sottolineare specifici approcci e discipline. Si è cercato in altre parole di privilegiare i contenuti didattici funzionali all'idea centrale del corso piuttosto che le inclinazioni distinte dei docenti.

Di conseguenza, è condiviso il principio per cui all'interno di questo programma di studi i syllabi e i contenuti dei corsi debbano essere discussi collegialmente e continuamente monitorati dal comitato ordinatore/per la didattica.